

Il report Confartigianato calcola che in due anni abbiamo perso 600 milioni solo nell'agroalimentare

Effetto embargo: crollo dell'export verso la Russia

» **MARCO MARONI**

Milano

Al primo Festival del formaggio, tenuto nei pressi di Mosca ad agosto e dedicato al secondo anniversario dell'introduzione delle sanzioni economiche anti-russe, erano attese poche centinaia di persone. Ne sono arrivate migliaia, tanto che dopo 40 minuti dall'apertura, a quanto riferisce il quotidiano *Komsomolskaya Pravda*, il proprietario del caseificio, Russkij Parmezan, organizzatore dell'evento gastronomico-patriottico, ha chiesto al pubblico di limitarsi a prendere 300 grammi di formaggio.

LE RESTRIZIONI alle importazioni dall'Europa hanno dato una spinta all'industria agroalimentare russa. Gli effetti non sono eccellenti sulla qualità: per le associazioni di consumatori russe ormai nel 60% degli insaccati si trovano ingredienti come cellulosa, tendini, cartilagini e pelle degli animali. Ma lo stimolo alla produzione è forte. Chi invece ci ha rimesso dalle sanzioni imposte alla Russia nel 2014 e dal conseguente embargo economico russo verso i prodotti Europei (ma anche di Usa, Canada, Norvegia e Australia) è l'industria italiana.

Secondo un nuovo studio della Confartigianato, l'export di prodotti alimentari, bevande e tabacco, è passato dai 300 milioni del gennaio-luglio 2014 ai 181 milioni dello stesso periodo di quest'anno. Dimezzato l'export agricolo, da 53 a 26 milioni. La Coldiretti, che ha pubblicato uno studio in agosto, ha stimato che in due anni di embargo, che vieta a formaggi, salumi, frutta, verdura e pesce europei l'ingresso in Russia, l'Italia abbia perso 600 milioni di export agroalimentare. Le perdite sono di 149 milioni solo per l'ortofrutta; 80 milioni per latte e formaggi; 39 milioni per carni e salumi. "Il problema", dice Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti, "è che alcune produzioni difficilmente

recupereranno le quote, perché si è potenziata l'industria locale, con il proliferare di prodotti falsi Made in Italy, ed è aumentata l'importazione, anche di falsi prodotti italiani, da altri paesi non toccati dall'embargo, come la Svizzera".

E a patire non è solo l'agroalimentare. L'Europa vieta importazione ed esportazione di armi e tecnologie per il petrolio e la Russia proibisce alla pubblica amministrazione l'acquisto di prodotti tessili, dispositivi medici, e veicoli europei. Alle restrizioni si somma inoltre la crisi economica (col Pil russo giù del 3,7% nel 2015) e il crollo del rublo, dimezzato sull'euro in due anni. Il risultato è che in comparti come tessile, abbigliamento e prodotti in pelle, secondo i dati di Confartigianato le esportazioni italiane sono passate da 1.190 a 787 milioni, in quello dei mezzi di trasporto da 302 a 184 milioni.

Le sanzioni, imposte dal Consiglio Europeo in seguito all'annessione della Crimea nel marzo 2014, sono state prorogate fino al giugno 2017. Il premier russo Vladimir Putin, ha prorogato l'embargo contro i paesi occidentali fino al dicembre dello stesso anno. "Il pesante calo delle nostre esportazioni nella Federazione Russa impone di moltiplicare gli sforzi sul fronte dei negoziati politici e diplomatici per ripristinare condizioni favorevoli all'interscambio commerciale con la Russia", dice Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato.

OGGI ALLA FARNESINA si riunisce la 14esima sessione del Consiglio Italo Russo per la cooperazione economica. Si farà della diplomazia, con scambio di buoni propositi. Ma il problema delle restrizioni bilaterali difficilmente farà passi avanti, perché dipende da Bruxelles e, in ultima istanza, dalla contesa sulle repubbliche ex Sovietiche, Ucraina in testa, che la Russia non vuole vedere avvicinarsi troppo all'Europa e al suo alleato Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

